

McIntosh MT5

Bello ed esclusivo, il giradischi targato McIntosh non tradisce la vocazione musicale ed estetica della casa americana. Ma ora temo di avere preso la febbre da vinile.



La mia avventura col disco nero non ha la pretesa di una scelta filosofica e ancora meno quella di una intransigente vocazione per il vinile considerato come sorgente di bellezza musicale assoluta. Tuttavia non posso dimenticare che per lunghi anni gli LP sono stati la mia esclusiva fonte sonora di qualità, per un piacere che non è mai

venuto meno neppure con il passaggio ai piaceri lussuosi del multicanale e più recentemente dei formati "liquidi" in alta densità.

Non mi considero dunque un "vinilista" in senso stretto, anzi il mio coinvolgimento più intenso con la grande orchestra lo trovo con il multicanale, grazie alle migliaia di titoli disponibili nei diversi supporti. Senza fanatismi e senza volerne fare uno "stile di vita" ho comunque apprezzato il giradischi e più ancora la mia collezione di vinili, una sorgente sempre presente nel mio impianto "principale". Parte della mia "formazione musicale" si è svolta negli anni dell'Università in cui lavoravo part-time in un negozio di dischi. L'ormai scomparso "Millerecords" a Roma aveva una sezione separata dedicata alla musica classica, un vero salotto per appassionati. Qui si sono formati molti personaggi che a vario titolo continuano ancora oggi ad occuparsi di musica. Trovarmi circondato da migliaia di dischi, con un pur modesto impianto per poterli ascoltare e confrontare, e più ancora il contatto con un pubblico di musicofili è stato uno stimolo fortissimo verso il grande repertorio, ma ha destato l'esigenza di un approccio più qualificato all'alta fedeltà. Dischi di qualità e riproduzione sonora coinvolgente sono diventati temi portanti del mio universo sensibile, due temi che ho sempre cercato di conciliare. L'amore per il vinile è per me qualcosa di

più di un "collezionismo musicale". Sarebbe impensabile privarmi dei miei Telefunken, dei miei Decca, dei miei DG, per non dire dei tanti dischi "audiofili" in incisione diretta con i quali assieme agli amici andavo ad "infastidire" alcuni negozi di alta fedeltà della capitale. Ci sono titoli che non sono stati mai più resi disponibili in CD, ma c'è anche (e soprattutto) un modo di "suonare" che molti continuano a considerare il "non plus ultra" della riproduzione musicale. Su queste definizioni assolutistiche sarei possibilista, ma come negare la piacevolezza di certi ascolti in vinile, il senso di "tangibilità" della sorgente sonora, la naturalezza che non stanca? Come vi sarete accorti non mi occupo di archeologia discografica. Certe incisioni scricchiolanti con suono "radiofonico" le lascio agli specialisti più intransigenti, i cultori della tradizione. So bene che la forza espressiva di Furtwängler nella Settima di Beethoven (non è che un esempio) non ha eguali, eppure soffro nel sentire il timbro vetroso degli archi, la dinamica piatta, l'impotenza "tecnologica" che caratterizza queste storiche (seppur bellissime) esecuzioni. In occasione di mostre hi-fi (anche illustri) ho sentito impianti analogici importanti mortificati da LP dal sapore tanto vetusto che gli ottoni sembravano "friggere" nell'aria. Tutto questo non fa per me. Non potrei privarmi della piacevolezza di una registrazione che ancora esibisca

un timbro fresco e vitale, un colore realistico, una dinamica in grado di mettere in luce il carattere dell'esecuzione. Per tutto questo ci vuole una catena audio di buon livello, capace di buone prestazioni, ma sempre con i piedi per terra, dotata di una sorgente analogica che possa estrarre dai solchi la massima quantità di informazioni.

In questi anni ho potuto apprezzare diversi giradischi, che più o meno a lungo sono stati ospitati nella mia sala da musica. Questo splendido esemplare McIntosh lo avevo visto lo scorso anno al CES di Las Vegas; un amore a prima vista. Non so se qualcuno tra voi possa restare immune al fascino delle realizzazioni della casa americana, testimone dell'era d'oro dell'alta fedeltà e ancora oggi caratterizzata da una costruzione solida e attendibile. L'MT5 si propone come un prodotto "plug-in" di facile ed intuitiva preparazione; braccio premontato, testina in dotazione già sistemata a dovere, contrappeso tarato proprio per quella testina. Si tratta di una bella Sumiko Blue Point, una MC ad alta uscita.

Mentre lo installi ti accorgi che la sospensione è magnetica, l'appoggio solido e preciso. Qui ho usato i guanti (forniti in dotazione), ci tenevo a non lasciare impronte e tracce impure, soprattutto nel passaggio della cinghia tra perno e sottopiatto.

Il momento magico, tuttavia, non manca quando accendo il McIntosh e il grosso piatto in acrilico semitrasparente si illumina di un delizioso ed inimitabile verde-azzurro. Non servono spie o LED, quando si accende, si accende tutto. L'MT5 gestisce tre velocità di rotazione: 33, 45 e 78 giri. La stabilità è assicurata da un motore di costruzione svizzera che impiega due magneti in neodimio in opposizione, il tutto inserito in un telaio solido ed inerte dotato di piedini regolabili per la perfetta riuscita



La testina MC ad alta uscita è ottimizzata per l'accoppiamento diretto con l'ingresso MM degli amplificatori integrati e pre McIntosh.

del piano orizzontale del sistema di lettura. Nell'insieme il giradischi pesa 15 chilogrammi. Volete verificare la stabilità di rotazione di un giradischi? Provatelo con le note lunghe in qualche passaggio lento di pianoforte, con i suoni che sembrano sospesi nell'aria: l'intonazione non deve vacillare. Ma io ho fatto di più. L'arrivo del McIntosh è stata una ventata di aria fresca per la mia collezione di LP, con l'occasione risistemati in base a sempre nuovi criteri, spolverati e "contemplati" con un amore che il mio cuore indurito dal digitale aveva dimenticato. Tra questi LP trovo le "Variazioni Goldberg" di Bach, l'esecuzione (su clavicembalo) di Leonhardt per la Telefunken. Anno di grazia 1965.

L'Aria iniziale scorre sublime, basta e avanza per capire di che pasta è fatto il nostro, che offre note tenute di straordinaria focalizzazione, tenuta scultorea in altezza (intonazione) e nella dislocazione spaziale della sorgente virtuale. Il "pizzicato" è perfettamente reso, con il tono fondamentale pieno e lo sviluppo dirompente degli armonici superiori. Difficile strumento il clavicembalo, ma qui c'è intatto il tocco raffinato ed intelligente di Leonhardt e la musica è quella, geniale, di Bach. Meritano un interprete di eccellenza. Molto buono in generale il comportamento di questa testina che ha un timbro asciutto ma ancora gradevole, energica con i passaggi più intensi, capace di viscerare le

McINTOSH MT5 Giradischi

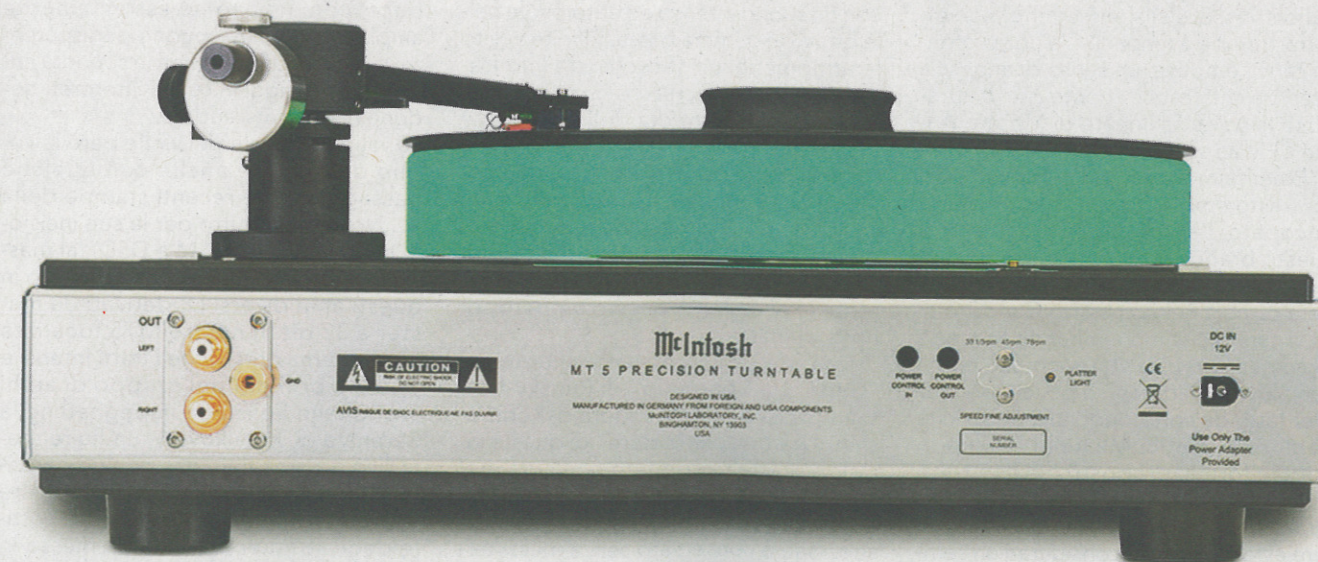
Costruttore: McIntosh Laboratory, Inc., 2, Chambers Street, Binghamton, NY 13903-2699, USA

Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 93561101
info@mpielectronic.com

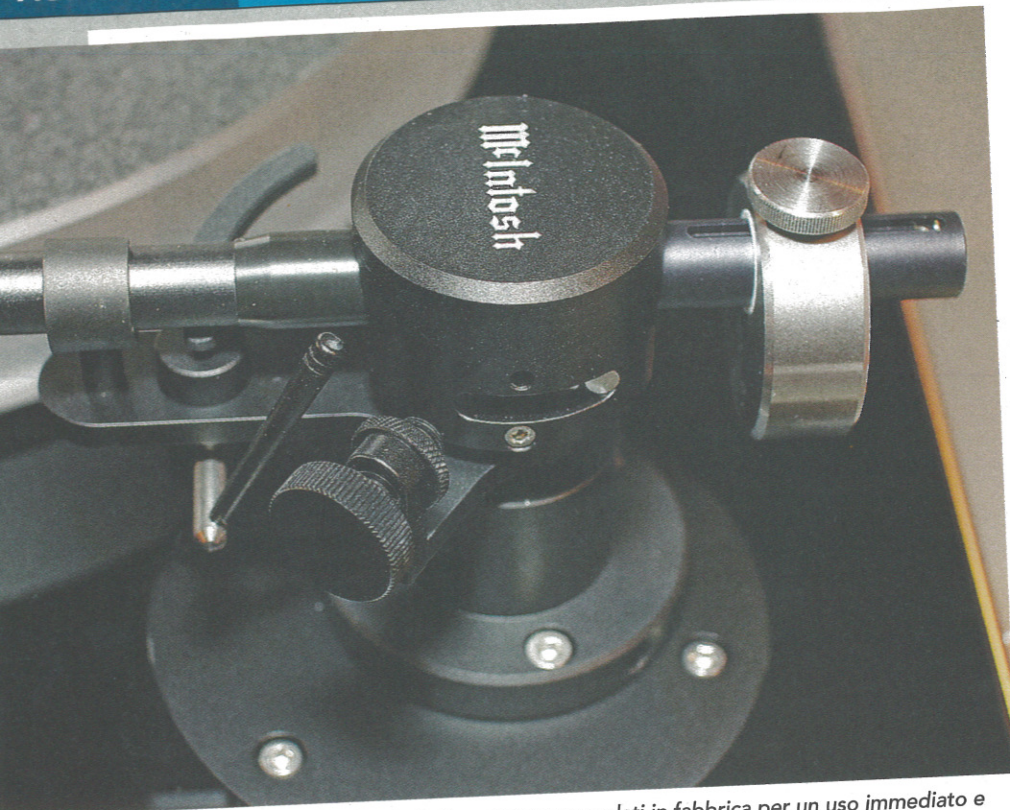
Prezzo: euro 9.900,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Trazione: a cinghia. **Velocità di lettura:** 33, 45, 78 giri, servocontrollata. **Motore:** in corrente continua senza spazzole. **Piatto:** acrilico, massa e spessore elevati, perno ceramico su sospensione magnetica. **Base:** smorzata in sandwich di acciaio e inox e acrilico. **Braccio:** in duralluminio, articolazione su cuscinetti ceramici, contrappeso decentrato. **Testina:** Mc ad alta uscita Sumiko BP2. **Dimensioni (LxAxP):** 44,5x19x 48,3 cm con coperchio parapolvere. **Peso:** 14,3 kg.



Il pannello posteriore ospita, oltre alle prese di collegamento all'alimentatore esterno e all'amplificatore/pre phono, anche i controlli per la regolazione fine della velocità di rotazione e dell'intensità di illuminazione del piatto



Il peso di lettura e l'anti-skating sono pre regolati in fabbrica per un uso immediato e preciso del sistema di lettura.

trame più complesse senza per questo giocare al piccolo radiologo. Come mancare una pagina mozartiana dal sapore antico e al tempo stesso quanto mai attuale? È il caso ad esempio del vinile della DG con i Concerti 20 e 21 di Mozart, suonati da Gulda con la direzione di Abbado. Lavori profondamente diversi che tratteggiano il carattere ambivalente della personalità dell'autore. Drammatico e cupo il n. 20 (K 466 del catalogo delle opere di Mozart), solare e disteso il n. 21 (K 467). Completato nel febbraio del 1785, il Concerto n. 20 si apre con un'introduzione orchestrale dallo spessore sinfonico, che include corni, trombe e timpani. C'è una profonda carica emotiva, un senso di angoscia interiore che resta evidente anche attraverso la scrittura lineare di Mozart. Anche il Finale si presenta con energia, ma il "Prestissimo" qui non è gioioso ed il contrasto emotivo, il ritmo sottilmente sincopato, l'agitazione dinamica fa di questo brano un autentico precursore della grande musica romantica. L'atmosfera cambia nel successivo Concerto n. 21, il cui dolcissimo e mirabile secondo movimento è diventato famoso con il film "Elvira Madigan" e poi ancora per aver fatto da sottofondo alla pubblicità degli pneumatici Michelin. Gulda in grande forma, proposto qui con tratti briosi e sensibili, la freschezza della lettura è intatta. I Wiener non possono essere evidentemente considerati un semplice e pur raffinato "accompagnamento". Annoto il fraseggio eloquente degli archi e la precisione della scansione rit-

mica, con il solista in evidenza, mentre l'orchestra mantiene il giusto senso di profondità.

Ben altro pianoforte è disegnato da una storica incisione Telarc. C'è Chopin affidato al timbro eloquente del Bösendorfer "Imperial Grand". È il carattere percussivo del pianoforte e la naturale dinamica di questo strumento a rendere le cose difficili per un sistema di lettura (direi anzi per l'intero impianto). Le modulazioni dinamiche di questo celebre LP suonato da Malcom Frager ora come allora possono creare problemi, ma la Polonaise "Eroica" si apre nella mia sala con un suono intenso ed autorevole nelle ottave in gamma bassa. Rifinite in alto le armoniche, un senso cristallino trasparente nell'estremo acuto, ma l'integrità della porzione media dello spettro è esemplare. Si apprezza la tradizionale rotondità di questo strumento nei momenti più tranquilli. La poderosa meccanica ha pochi limiti dinamici nel celebre passaggio con le ottave martellanti mentre al di sopra di questo tappeto sonoro raffinato.

Orchestra gagliarda e sfavillante nel "Capriccio Spagnolo" di Rimsky-Korsakov nella ben nota lettura di Kondrashin. Il particolare "colore" di queste incisioni viene riproposto con cura, nel senso che anche quel risalto offerto ad alcuni strumenti (tipico di quelle registrazioni) è conservato senza mezzi termini. Il triangolo, ad esempio, appare dotato di vita propria, la sua consistenza metallica lo materializza al di sopra della

massa orchestrale. Corretto anche il timbro degli archi e una certa "incisiva presenza" è semmai da imputare al software, spietato a questo riguardo. Voglio giocare con una storica incisione Decca e tra le mie preferite vi propongo le sensazioni d'ascolto del doppio LP con il "Lago dei Cigni" di Tchaikovsky, affidato da Ansermet all'Orchestre de la Suisse Romande. Questo "Lago dei Cigni" splende di luce propria. In primo luogo per la bellezza di questa pagina, la prima composizione di Tchaikovsky nel genere del balletto, ricca di melodie accattivanti dai forti colori strumentali punteggiati dagli ottoni e dalle percussioni. Poi c'è lo smalto intenso dell'orchestra ginevrina, che asseconda Ansermet con sicuro fraseggio e senza problemi tecnici anche nei passaggi più impegnativi. Il master originale del 1959 coglie in pieno il dettaglio di ogni parte strumentale, ma anche offre un'immagine d'insieme naturale e dinamica. Notevole la percezione delle sezioni orchestrali soprattutto nei momenti più tranquilli, ricchi di "aria" e avvolti da un gradevole spazio sonoro.

Permettetemi un'incursione nel jazz degli anni d'oro con uno storico album della etichetta "Impulse!" di cui è protagonista il trombettista Freddie Hubbard. L'incisione è del 1963 e raccoglie tre session con diversa struttura di musicisti. Dal blues di "Clarence's Place" alla più malinconica "Carnival" dagli ovvi toni latino-americani, ci si muove tra alcuni standard e pezzi originali. Il trattamento musicale è colto e raffinato, ma lascia piacevoli spunti alla sezione ritmica e ad un gruppo di fiati straordinariamente omogeneo. Anche la tromba di Hubbard dialoga senza prevaricare e, impostata in modo espressivo, si colloca in sano equilibrio tra l'incisività dell'hard bop e la cantabilità melodica di alcuni passaggi. Molto spinta la separazione tra i canali (ma era un vezzo dell'epoca) con immagine estremamente ampia ed articolata, buona la trasparenza, pastose ed avvolgenti le sonorità anche nei passaggi in cui gli interpreti godono nel lasciarsi andare.

La validità attuale del vinile però la voglio dimostrare anche con qualche passaggio dalle recenti stampe della 2L. Nota soprattutto per le sue incisioni in multicanale (PCM e DSD), ai massimi livelli della tecnica, ha proposto in questi anni diversi LP derivati da master a 32 bit. Il nostro MT5 focalizza con estrema precisione i tratti intensi e persino brillanti del gruppo di archi Trondheim Solistene impegnati nella Serenata di Tchaikovsky, un fluire melodico a trama finissima con un garbato e tuttavia generoso apporto di segnali di ambianza. L'espressività sottile degli strumenti ad arco è messa in buona evidenza e la scena sonora appare centrata e messa a fuoco.

Marco Cicogna